

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 3.500.

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

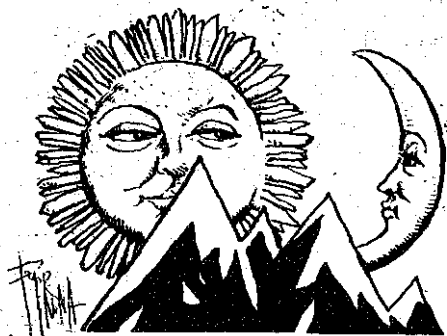
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1948

In copertina:

Groenlandia occidentale, penisola di Akuliaruseq
Ghiacciaio innominato, sulla destra
la cima Nanupniaqua. (foto Masciadri)



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari

Circolare n. 29

Oggetto: I.V.A. Legge 22.12.1980 n. 882 - Accorpamento delle aliquote sul valore aggiunto.

Circolare n. 30

Oggetto: Invio elenchi alfabetici dei soci nuovi presi in carico fino al 18.6.81 dall'archivio anagrafico generale, suddivisi per categorie.

Circolare n. 31

Oggetto: Assemblea Straordinaria dei Delegati.

Circolare n. 32

Oggetto: Chiusura dei conti con la Sede Legale e chiusura tesseramento 1981.

Su richiesta del Ministero del Turismo e dello Spettacolo è stabilita la improrogabile chiusura di bilancio della Sede Legale del C.A.I. al 31 dicembre di ogni anno.

È necessario quindi, per esigenze amministrative, che le Sezioni anticipino la chiusura dei loro conti con la Sede Legale in modo di consentire l'adempimento alle disposizioni di legge.

Come Vi è già noto (circolare n. 25 del 16 giugno 1980), il Consiglio Centrale, nella sua riunione del 12 aprile 1980 a Milano, ha deliberato che deve considerarsi il 31 ottobre di ogni anno come termine ultimo di accettazione dei conti da parte delle Sezioni per l'anno in corso, anche agli effetti del tesseramento.

Pertanto si ricorda che il tesseramento 1981 si deve intendere chiuso a tutti gli effetti il 31 ottobre 1981 e dopo tale data la Segreteria Generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle Sezioni e relativi all'anno sociale 1981.

Si ricorda inoltre l'obbligo di restituzione a questa Segreteria Generale dei bollini non esitati relativi al tesseramento 1980 entro e non oltre il 31 ottobre 1981.

I bollini 1981 non restituiti — il cui numero è rilevato dalla differenza fra il carico a Vostre mani a seguito dell'invio in conto fiduciario e il compunto dei nominativi trasmessi regolarmente nel corso del tesseramento 1981 e pervenuti entro e non oltre il 31 ottobre 1981 — Vi saranno addebitati in conto esercizio 1982 con possibilità di restituzione entro il 31 ottobre 1982.

Circolare n. 33

Oggetto: Documento programmatico sull'attività del C.A.I. per la Protezione della Natura Alpina.

La Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina invia ai Presidenti di tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano, delegati di diritto all'Assemblea Straordinaria del 4 ottobre a Brescia, la stesura definitiva del Documento Programmatico sull'attività del Club Alpino Italiano per la Protezione della Natura Alpina che sarà presentata e discussa alla predetta Assemblea Straordinaria, con l'invito a prendere visione e meditare attentamente su di esso per poter intervenire nella discussione con tempestività e competenza.

(Il documento è pubblicato a pag. 12 perché interessa tutti i frequentatori della montagna, cioè tutti i soci CAI).

Circolare n. 34

Oggetto: Invio elenchi alfabetici dei soci nuovi presi in carico dal 19.06.1981 al 10.09.1981 dall'archivio anagrafico generale suddivisi per categorie.

Lettere al giornale

Rifugi

I giorni 5 e 6 settembre u.s. la Sezione del CAI di Capiago, in occasione del suo VII Corso di Avviamento alla Montagna, ha effettuato una gita al Rifugio Vittorio Sella al Lauson, alla quale hanno partecipato 88 persone tra ragazzi iscritti al Corso, accompagnatori e simpatizzanti.

Anche con tutto il nostro ottimismo, non avremmo mai immaginato un'accoglienza tanto calorosa. Malgrado il rifugio fosse letteralmente stipato (c'erano almeno altre 80 o 90 persone) il gestore sig. Angelo Mapelli e la signora Adelina Cavagnet si sono prodigati in modo eccezionalmente amichevole per mettere tutti a loro agio.

In tempi in cui andare per rifugi diventa sempre più difficile si deve dire che al Vittorio Sella ci siamo tutti sentiti come a casa propria.

Efficienza, organizzazione, onestà e calore umano sono qualità che non mancano certo alla nuova gestione di questo rifugio.

Con questa lettera noi del CAI di Capiago vorremmo ringraziare dal profondo del cuore l'amico Angelo Mapelli e tutta la sua "equipe" per la sua cordiale e generosa accoglienza.

per il CAI di Capiago
Vincenzo Bianchi

Di solito ci si lamenta dei custodi dei nostri Rifugi e del trattamento ricevuto.

Noi invece ci sentiamo in dovere di ringraziare vivamente i signori Fornelli, custodi del Rifugio CAI - UGET, Monte Bianco in Val Veny. Nei pochi giorni in cui siamo stati ospiti del Rifugio abbiamo potuto salire il Monte Bianco e il Dente del Gigante grazie anche alla signorilità, alla premura e gentilezza con cui siamo stati ospitati.

Un grazie di vero cuore, con la promessa di ritornarci.

Mario Lomi
Celeste Botti
Marco Mazzolini
Franco Ciozzani
CAI Codogno

A Mario Abbà

Questo è un doveroso riconoscimento da parte nostra all'opera prestata dal Soccorso Alpino di Saluzzo, in occasione del salvataggio di tre nostri amici precipitati dalla parete Nord del Monviso.

Queste persone, ed in particolare il sig. Mario Abbà, coordinatore del Soccorso Alpino di zona, che abbiamo avuto la fortuna di conoscere, ci hanno convinto che abnegazione e bontà non sono del tutto scomparse.

Il sig. Abbà non si è limitato a coordinare i soccorsi ai tre alpinisti infortunati, ma ha continuato, anche durante i giorni successivi, a prodigarsi, mettendosi completamente a nostra disposizione ed aiutandoci con vera spontaneità in tutti i modi possibili.

L'impressione e il ricordo che egli ha lasciato in tutti noi del CAI di Capiago sono di un uomo che compie il suo dovere con grande passione e umanità, di un uomo sensibile e disinteressato che "dona" gran parte del suo tempo agli altri.

Grazie, Mario Abbà, a Lei e a tutti quelli che collaborano con Lei: fa bene al cuore conoscere uomini come Voi.

per il CAI di Capiago
Piercarlo Auguadro

Un grazie basta

Il 2 maggio di quest'anno sul Cevedale si è consumata una tragedia. Tre giovani, Gianfranco Tognati, Raffaele Frizza, Dino Solini, tre giovani appartenenti al CAI. Hanno perso la vita per il loro grande ideale "la montagna, le alte vette immacolate", immacolate e leali come erano ancora le loro vite e le loro idee.

Vorrei ringraziare e il ringraziamento non potrebbe mai bastare se i volontari che hanno partecipato alle

ricerche, e al recupero non ci chiamassero: Soccorso alpino del CAI e IV Corpo d'Armata, ma questi volontari, che amano la montagna sono tutti una grande famiglia. Per questo invio un grazie fatto con tutto il cuore a nome dei genitori e fratelli delle vittime. A loro basta.

Ho ascoltato, ho sentito, ho raccolto, ho partecipato, ho visto come vi date da fare nel bisogno, a voi tutti, alla Sezione del CAI di Pejo, al Soccorso Alpino di Pejo, al IV Corpo d'Armata di Bolzano e agli Istruttori dei cani da valanga, dico Grazie!

Grazie per avermeli riportati a casa.

La mamma di Franco Tognati

Viva Livigno

Credo sia notizia meritevole d'essere pubblicata, l'opera di due persone veramente amanti della montagna, nella completa pienezza della parola.

I loro nomi: Lodovico Cusini ed Epifanio Bormolini (Epi per gli amici). Notissimi nella loro Livigno, il primo ottima ed espertissima guida alpina, facente parte del soccorso alpino locale nonché maestro di sci ed il secondo, aspirante guida, anche lui nel soccorso alpino e maestro di sci da fondo. Questi uomini, tralasciando ogni loro privato impegno, e naturalmente a scapito di ogni loro interesse, si sono messi a disposizione della Pro Loco di Livigno che, per la prima volta quest'anno, ha organizzato gite su sentieri, ghiacciai e nevali della zona, luoghi dove, individualmente, non ci si può avventurare se non a prezzo di altissimi rischi.

Non sono stati dei semplici accompagnatori, ma si sono subito rivelati amici di ognuno dei partecipanti, soffermandosi più volte ad indicare a questo od a quello, i punti più salienti e caratteristici delle vette circostanti, a far notare e poi descrivere questo o quest'altro fiore ed ancora, con cannocchiali piazzati, ad individuare e far vedere ad ognuno lo stambecco, il cervo, il veloce camoscio, la fischiante marmotta o l'aquila roteante sul suo nido; oppure a redarguire bonariamente ma fermamente chi con gesti baldanzosi non si assicurava bene alle corde che venivano tirate nei punti più difficoltosi o frenare quello che osava chinarsi per raccogliere stelle alpine. Tutto questo con estrema semplicità, con tanto impegno e tantissimo amore per le loro montagne, amore visibile nei loro volti quali fossero limpidi ruscelli.

Per quanto riguarda la Pro Loco di Livigno è doveroso segnalare che queste gite erano del tutto gratuite, intese per tutta la stagione estiva e che non si risolvevano in poche ore ma erano della durata di tutto un giorno.

Un ringraziamento infinito a queste due meravigliose figure, per mezzo delle quali, quest'anno, Livigno verrà ricordata e portata nel cuore per lungo tempo e i "turisti" si sono trasformati in persone veramente amanti della montagna.

Graziella Clerici

Corda cerca proprietario

Domenica 26.7.1981 di ritorno dalla gita sociale dal Rifugio Torino, abbiamo erroneamente prelevato una corda non nostra.

Preghiamo il "derubato" di farsi vivo, provvederemo a recapitargliela a nostre spese, con tante scuse.

Sezione di Lovere

24065 Lovere - via Brighenti 2/b

Precisazioni

In relazione ad un articolo apparso sul numero del 1° agosto '81 de Lo Scarpone, a firma Carlo Bertelli, vorremmo precisare che non esiste una guida escursionistica del nostro Appennino; esiste invece una carta dei sentieri, ma è esaurita. Uscirà fra non molto un'altra carta dei sentieri curata dalla Regione e dal CAI, simile a quelle già uscite a Modena e Bologna.

Avvisi

Il coro Rosalpina a Milano

Da qualche tempo la sezione di Milano del C.A.I. sta portando avanti un programma di attività culturali il più possibile articolate allo scopo di venire incontro alle esigenze di tutti i soci.

In particolare da più parti si lamentava che ormai da parecchio tempo la sezione non organizzasse serate di cori di montagna che pure in questi tempi riscuotono nuovamente un grande successo come hanno dimostrato alcune serate svolte quest'anno nella nostra città da altri sodalizi.

Cercando di offrire il meglio ai propri soci la sezione ha perciò deciso di contattare il noto coro Rosalpina del CAI Bolzano che subito ha accettato di effettuare una esibizione il giorno 7 novembre presso la sala del Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Il coro Rosalpina non ha certo bisogno di presentazioni, esso è infatti uno dei più noti in Italia, si è esibito in centinaia di concerti nel nostro Paese e ha svolto numerose tournées che lo hanno portato dall'Austria alla Spagna, dalla Germania alla Siria. Suoi sono anche i numerosi dischi di grande successo che spaziano un po' su tutto il nostro ricchissimo patrimonio di canti di montagna.

Sabato 7.11.81 - ore 21,15

Sala Grande del Conservatorio G. Verdi, via Conservatorio 11 Milano

Concerto del coro Rosalpina di Bolzano

I biglietti di ingresso sono in vendita presso la sede della sezione di Milano del CAI in via Silvio Pellico 6 e al botteghino del Conservatorio la sera del concerto

XIV Congresso Istruttori Nazionali di Alpinismo

Verona 24/25 ottobre 1981

Sede del Congresso: Fondazione «Ente Famiglia Corsi» - Lungadige Attiraglio, 65 - località Saval - Verona

Programma:

Sabato 24 ottobre 1981

ore 14.00 - Registrazione dei partecipanti.
ore 14.30 - Apertura della mostra dei materiali alpinistici.

ore 15.00 - Inizio dei lavori, saluto delle autorità, relazione del Presidente del CNSA, dibattito.

ore 19.00 - Ricevimento a Palazzo Barbieri, saluto delle autorità cittadine, assegnazione del premio Gilarioni - Della Torre.

ore 20.30 - Cena offerta dalla Sezione del CAI di Verona, presso la sede del Congresso.

Domenica 25 ottobre 1981

ore 8.30 - Relazioni ad invito:

INA Mario Verin: "Professionalità dell'istruzione nazionale di Alpinismo"

Avv. Giorgio Carattoni (presidente della Commissione legale del CAI): "Responsabilità dell'istruzione nazionale di Alpinismo - dibattito"

ore 13 - Chiusura dei lavori;

ore 13.15 - Pranzo sociale presso la sede del Congresso.

Programma per i familiari

Sabato 24 ottobre 1981

ore 15.30 - Partenza per il giro turistico della città
ore 19.00 - Ritrovo a Palazzo Barbieri con i partecipanti ai lavori

ore 20.30 - Cena offerta dalla Sezione del CAI Verona

Domenica 25 ottobre 1981

ore 9.00 - Partenza in autobus per la visita al Parco Naturale Villa Sigurtà, Valeggio sul Mincio (Verona)

ore 13.00 - Rientro in sede

ore 13.15 - Pranzo sociale

Informazioni generali

La Segreteria Organizzativa è situata presso la sede del CAI della Sezione di Verona, Stradone S. Maffei 8 - tel. 045/30555 (la sede è aperta nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì dalle 16 alle 18,30 e dalle 21 alle 22,30); nei giorni del Congresso è aperta nell'ingresso principale della Fondazione "Ente Famiglia Corsi" - tel. 045/915877 - 915423.

Le adesioni devono pervenire entro e non oltre il 10 ottobre 1981.

Le quote di partecipazione sono stabilite in L. 25.000 per gli Istruttori nazionali, L. 30.000 per familiari e accompagnatori.

Tali quote sono comprensive di quanto è specificatamente descritto nel programma dei lavori o nel programma sociale, oltre al pernottamento e alla prima colazione.

La sistemazione per il pernottamento verrà effettuata direttamente dalla organizzazione in camere da 1, 2 o 4 letti presso la sede del Congresso, in relazione all'ordine di arrivo delle schede di prenotazione e alla disponibilità ricettiva.

Con lo stesso criterio verranno distribuiti gli omaggi gentilmente concessi dalle varie Ditte.

Per coloro che usufruiranno del trasporto ferroviario, all'uscita della stazione di Verona Porta Nuova funzionerà un servizio automobilistico fino alla sede del Congresso con il seguente orario di partenza: Sabato 24, ore 10 - 11 - 12 - 13 - 13.30 - 14 - 14.30 - 15 - 15.30.

Domenica 25, ore 8 - 8.30 - 9.

Scuola di Alpinismo "G. Priarolo"
CAI Sezione di Verona

Corso didattico regionale per istruttori di alpinismo

Delegazioni CNSA Liguria e Piemonte-Valle d'Aosta

Le delegazioni congiunte della Liguria e del Piemonte-Valle d'Aosta organizzano un «Corso didattico regionale per istruttori di alpinismo». Le date di svolgimento sono fissate per i giorni 16-17-18 ottobre a Traversella (Valchiusella) per la parte roccia e 7-8 novembre a Courmayeur per la parte ghiaccio.

Il programma del corso, che curerà particolarmente l'aspetto didattico verterà principalmente sui seguenti punti:

Roccia

verifica capacità tecnico-didattiche sulle tecniche tradizionali

2) applicazione nuove tecniche e materiali

3) tecniche di soccorso e autosoccorso

Ghiaccio

1) tecniche di scalinamento

2) progressione con nuove tecniche

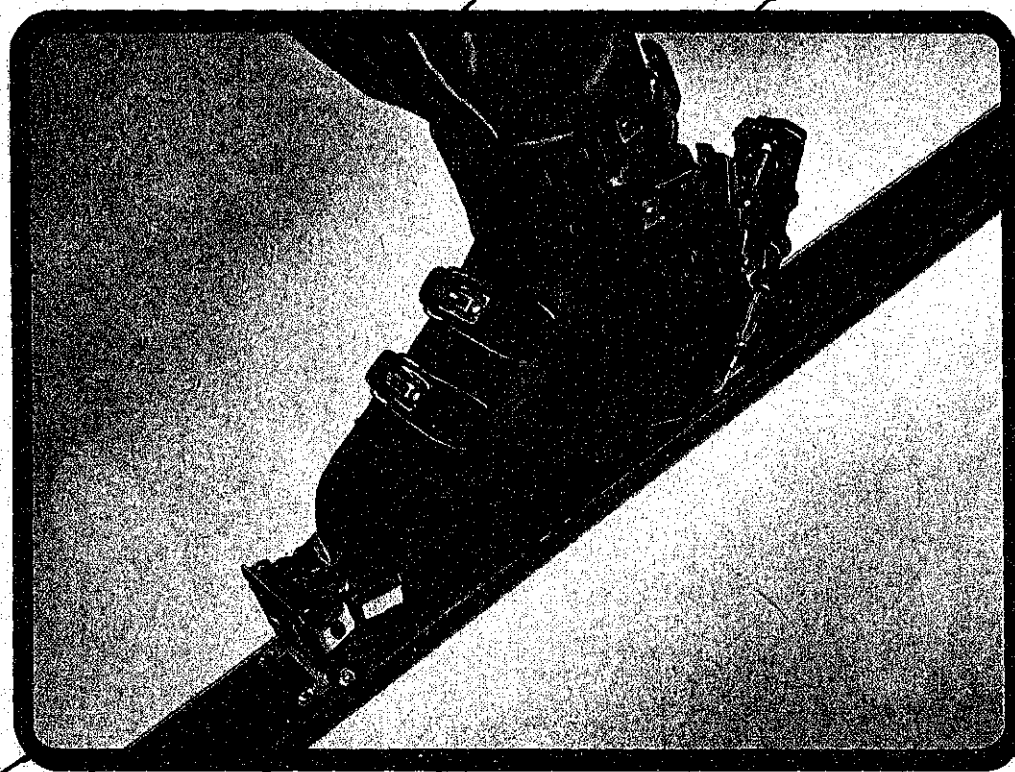
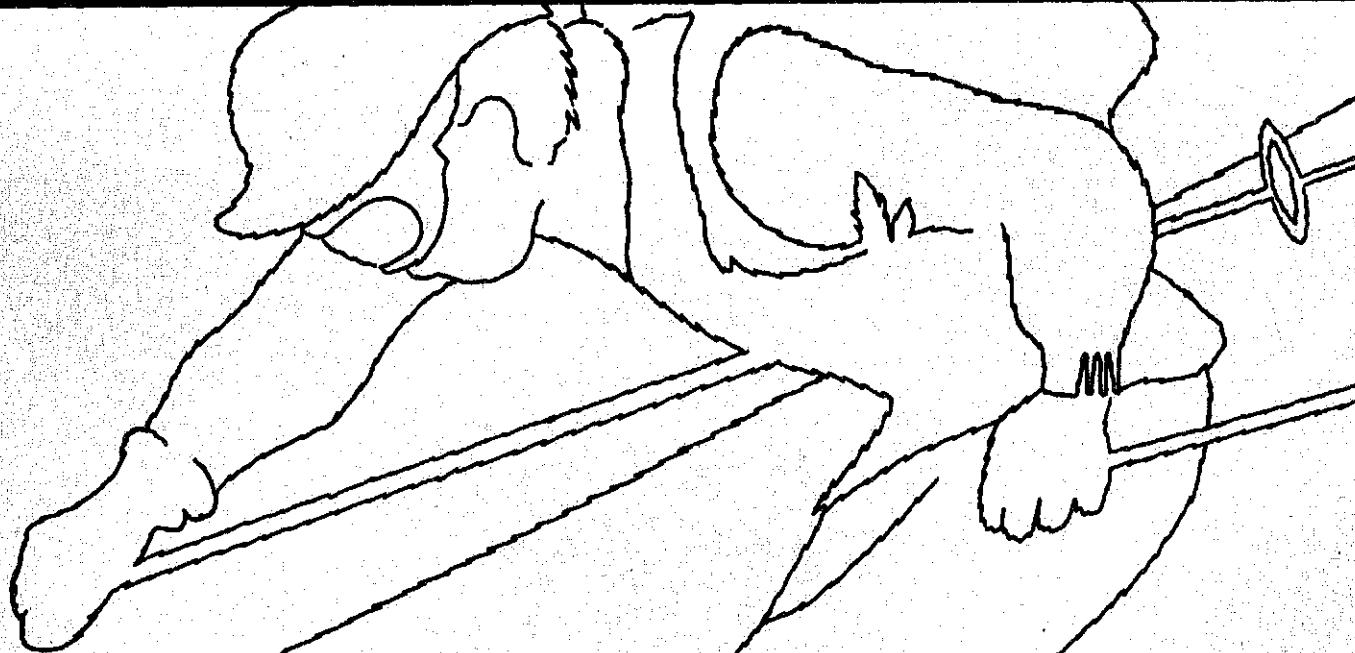
3) nuovi materiali

Lo svolgimento del corso sarà sottoposto al regolamento emanato dalla CNSA.

La quota di partecipazione è stata fissata in lire 75.000 comprensive della pensione decorrente dalla cena del primo giorno di corso alla seconda colazione dell'ultimo giorno, dell'assicurazione infortuni secondo la polizza assicurativa in vigore per gli allievi delle scuole di alpinismo e delle pubblicazioni didattiche fornite dalla CNSA.

La direzione tecnica del corso è stata affidata all'INA Gian Luigi Vaccari.

I posti disponibili sono in numero di 40 e gli istruttori presenti al corso saranno in numero di 10/12.



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.

Gino Balzola: Ortista

L'orto è la favola urbana che i cittadini recidivi si inventano per capire se ancora l'uomo fa l'ambiente o solo lo subisce.

Galleria d'arte Davico
Galleria Subalpina, 30 - Torino
22 settembre / 7 ottobre 1981
orario: 10-12.30 - 16-19.30

... Quand'eravamo giovani, e con Pavese, Sturani, Ginzburg, Argan e gli altri della "banda Monti" volevamo a modo nostro opporci alla stupida antitesi di Stracittà e Strapaese con cui il regime cercava di addorcentare l'attenzione degli intellettuali, avevamo inventato per scherzo il movimento di Strabarriera e deliravamo per certi paesaggi della periferia di Torino, là dove la città affinisce e incomincia la campagna, e le officine si affiancano alle ultime cascine: quello che nel castigliano dell'America Latina si chiama con felice espressione la "orilla", la spiaggia. Molti racconti di Pavese hanno il loro ambiente, e immagini se ne vedono in certe tavolette di Sturani e di Argan; e almeno un grande quadro di Casorati vi si ispira, per cui, senza ancora conoscerlo di persona, l'avevamo nominato membro onorario di Strabarriera.

Ora in quei posti dove noi andavamo in cerca di osteriole fuori mano (una ci incantava con la sua insegna, la Trattoria del far West, anche perché si trovava invece all'estremo Est di Torino), sorgono enormi palazzi d'abitazione e li attraversa in diagonale la popolosa e movimentata arteria di Corso Belgio. Ad essere dei nostalgici, ci sarebbe da intonare il solito lamento sui beni perduti, Torino che scompare, le belle e buone cose di una volta che non torneranno più e via piagnucolando. Invece, niente: nulla va perduto davvero, e se la nostra giovinezza se n'è andata, altre le sono succedute e ogni generazione si reinventa i nostri vecchi sogni e riscopre per conto suo i nostri ideali.

Certo, la città s'ingrandisce con uno slancio spaventoso (come nel quadro di Boccioni), e mangia sempre nuove aree alla campagna circostante. Ma la

frontiera. la "orilla", resta; è solo questione di spostarla un po' più in là. Balzola vi ha orascoperto un fenomeno che presenta risvolti psicologici dei più singolari, e se ne è fatto appassionato ritrattista (ché di ritratti veramente si tratta, non di illustrazione). È il fenomeno degli orti urbani che a poco a poco si sono impiantati su una fascia di "terrain vague", una terra di nessuno, ossia quasi sempre del Comune, che si stende sulla cintura nord-occidentale di Torino, entro un'ansa della Dora, tra la zona della Pellerina (l'antico canale ora interrato che derivava acqua dal fiume per irrigare i terreni delle cascine allora esistenti) e i terreni incolti che lambiscono la ferrovia per Milano...

Questo mondo filiforme di rifiuti generati e chiamati a nuova vita esercita un'attrazione irresistibile sull'estro di un disegnatore nato com'è Balzola. Questo caos inorganico lui lo ritrae minuziosamente al tratto, con un pennino sottile nell'inchiestro di China, e poi vi passa su un leggero velo di colore acquerellato, che lascia intatta la nervosa evidenza del segno. Non ci sono colori sfavillanti, gli stessi fiori dei girasoli non sono sfacciatamente dorati, il rosso delle scritte sui bidoni è per lo più cupo oppure pallido: su tutto predomina un colore bruno, che è il colore del legno e della terra, cioè delle materie vere, autentiche, sottostanti a questo universo d'ingegnosi artifici.

Naturalmente, tutto potrebbe ridursi appunto a un divertente caso sociologico, quasi di inurbamento della campagna, accompagnato nel pittore a una crescente abilità professionale nella scrittura delle forme, di cui i competenti potranno meglio giudicare. Ma quello che conferisce un di più a questa serie di disegni acquerellati è, come sempre in Balzola, il senso di fraternità e di solidarietà dell'uomo verso l'uomo, l'ammirazione verso l'ingegnosità delle sue risorse, il bisogno irresistibile di stabilire un dialogo e di affermare nell'uomo la misura immanente di tutte le cose e di tutti i valori.

Massimo Mila

Il Presidente in Abruzzo

Il Presidente Generale, ing. Giacomo Priotto, di ritorno da Sora, ove aveva presenziato ad una cerimonia sociale di quella Sezione, non ha voluto mancare agli inviti rivoltigli per conoscere da vicino, sia pure fuggacemente, l'Appennino Centrale, portandosi prima nel Gran Sasso, indrò sulla Majella, prendendo quindi conoscenza diretta di queste zone montane, amene e accoglienti, e di tanti amici abruzzesi, che lo hanno accolto con schietta cordialità e festosa atmosfera di viva simpatia.

Egli era accompagnato dal vice presidente geom. Franco Alletto, dall'ing. Raffaello Ciancarelli, presidente del Comitato di Coordinamento delle Sezioni dell'Italia Centro-meridionale, oltre che dal dott. Lelio Di Giacomo e dalla Signora Marisa Casini della Commissione Nazionale Alpinismo Giovanile.

Il suo primo contatto con i monti dell'Abruzzo è stato il Gran Sasso, in località Fonte Vetica, accompagnato dai dirigenti le Sezioni di L'Aquila, Teramo, Chieti, Pescara, Sulmona, Farindola, Castelli e Avezzano, ai quali si sono uniti componenti la XX Delegazione del Soccorso Alpino e Roberto Domizio della Commissione Nazionale Rifugi e Opere Alpine. Il giorno seguente, ospiti della Sezione di Chieti, i dirigenti sezionali hanno avuto modo di portarsi sulla Majella per una agevole escursione in vetta del Blockaus e prendere poi visione del cospicuo patrimonio sociale costituito dai Rifugi «B. Pomilio» e «R. Pao-lucci», nell'ambito dei quali il presidente Priotto, ricevuto dai rispettivi gestori e da molti soci della pedemontana chietina, visibilmente commosso da tanta spontanea e cordiale accoglienza, a tutti i presenti ed ai dirigenti la Sezione ospite, ha porto il suo vivo ringraziamento, dicendosi lieto di poter rinnovare la visita alle sezioni abruzzesi in altra occasione.



Programma dei dibattiti

Martedì 29 settembre - ore 21

«Storia e civiltà nei Carpazi romeni: Continuità e permanenza»

Partecipano: V. Căndea, M. Boșca, D. Losontiu.

Martedì 6 ottobre - ore 21

«Lingua, letteratura e folclore nello spazio mioritico»

Partecipano: A. Dutu, V. Căndea, M. Cugno, L. Renzi.

Mercoledì 14 ottobre - ore 21

«Il patrimonio culturale dei Carpazi: tradizione, tutela e valorizzazione»

Partecipano: M. Dăncuș, R. Antonescu, A. Tita, J. Recupero, G. Stoica.

Giovedì 22 ottobre - ore 21

«La protezione dell'ambiente naturale»

Partecipano: M. Iacob, L. Gambino, R. Saini

I dibattiti avranno luogo presso la Sala Cavour della Camera di Commercio di Torino, Via Giolitti 26/A.

Museo Nazionale della Montagna

«Duca degli Abruzzi»

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Regione Piemonte

Assessorato alla cultura.

il telefono a tastiera



si usa con maggiore FACILITA' anche perchè offre la visibilità contemporanea di tutti i tasti

rende la selezione più RAPIDA e SICURA e può, così, far risparmiare tempo e denaro

può essere richiesto come primo apparecchio, come telefono addizionale, come derivato da centralino

In Groenlandia? E perché no?

In uno dei tanti incontri per ragioni di "servizio" nel CAI, verso la fine del 1980, l'amico Fabio Masciadri mi aveva fatto qualche accenno all'idea di una piccola spedizione da preparare per la primavera-estate 1981, poi in una lettera dello scorso febbraio mi annunciava che l'idea aveva preso corpo e che si era orientata verso le terre artiche, la Groenlandia occidentale. In sostanza la lettera diceva: vieni anche tu? Ed io risposi prontamente sì. Tutto qui; non avevo scelto la meta, non avevo studiato le carte, non avevo letto le relazioni di precedenti spedizioni, non avevo passato ore e ore nelle biblioteche, non avevo fatto nulla di tutto quello che mi erano costate le mie precedenti esperienze extra-europee. Avevano fatto tutto Fabio e Mariola Masciadri, Lodovico Gaetani con i consigli di Giuseppe Cazzaniga che nel 1966 era già stato in quella regione per fare dell'alpinismo. Completavano il gruppo Bruno Gabaglio e Gian Carlo Del Zotto.

Il 26 giugno, quattro ore di volo da Copenaghen, eccoci a Søndre Strømfjord a Nord del Circolo polare artico presso la costa occidentale della Groenlandia dove lo Stretto di Davis la divide con i suoi 350 km. dalla Terra di Baffin nel continente americano.

Da qui in elicottero e poi in nave attraverso Holsteinsborg e Jakobshavn raggiungemmo Umanak circa 500 km. più a nord dove ci attendevano le casse del materiale da campo e alpinistico spedito in precedenza.

Il lungo viaggio via mare, circa 48 ore in due tratti, ci permise di ordinare un poco le idee su questa isola-continente che venivamo a visitare. Giuseppe Cazzaniga, il noto "Franzin", con i racconti della sua precedente esperienza, il grosso volume di Fantin "Montagne di Groenlandia" che io avevo nel mio bagaglio, pubblicazioni portate dagli amici e le carte del Geodætisk Institut al 250.000, ci davano la possibilità di approfondire le nostre nozioni sul luogo e di precisare meglio i nostri obiettivi.

Il mare e la costa che abbiamo alla nostra destra sono liberi da ghiacci e le acque sono navigabili per circa 6 mesi l'anno per effetto di una "coda" della corrente del Golfo, la corrente di Irminger che, proveniente dalla costa sud dell'Islanda doppia capo Farwel, all'estremità sud della Groenlandia, e risale la costa occidentale fino alla baia di Baffin.

La prima notte in navigazione mantiene tutti un poco eccitati, il sole di mezzanotte si fa largo tra le nebbie ed i primi iceberg sono avvistati, dapprima di modeste dimensioni e lontani, poi sempre più vicini e grandi fino alla entusiasmante carovana dei grossi iceberg che escono dal ghiacciaio che scende in mare poco a sud di Jakobshavn. È il ghiacciaio più attivo del mondo e scarica in mare ogni anno 20 kmq. di vere e proprie isole di ghiaccio della dimensione di alcune centinaia di metri.

Anche l'escursione che facemmo qualche ora dopo lo sbarco, che con un'ora di cammino ci portò a dominare la bocca del larghissimo ghiacciaio da dove prende la via del mare, ci ha lasciato dei ricordi che difficilmente si cancelleranno dalla nostra mente.

Dalla cittadina di Jakobshaven, 3.500 abitanti, con un'altra nave, la "Disko" dal nome della grande isola che giace proprio di fronte a questo tratto di costa e con un percorso nello stretto formato dall'isola ci avviammo finalmente verso Umanak la nostra ultima meta con mezzi di linea. Il percorso si fa più interessante in quanto, anche per il bel tempo che pare essersi stabilizzato possiamo osservare le belle montagne che cominciano ad apparire nell'isola di Disko e nella prospiciente penisola di Nûgsuaq. I ghiacciai che raggiungono il mare, le grandi morene laterali, le cime di roccia scura che presentano pareti e scoscesi versanti di parecchie centinaia di metri ci riportano un po' alla realtà. Siamo venuti qui proprio per questo, per osservare, studiare e possibilmente salire queste montagne.

Agli iceberg sempre più numerosi, che sembrano in certi punti chiudere la strada nello stretto di Vaigat, riserviamo sempre minore attenzione e lo sguardo è ormai rivolto generalmente verso l'alto. Doppiata la punta occidentale della penisola Nûgsuaq la nave fa rotta verso est e poi sud-est nel fiordo di Umanak che prende nome appunto dall'isola che è nostra meta. L'apparire all'orizzonte della caratteristica rocciosa cima dell'isoletta, alta più di mille metri, che con un po' di fantasia può assomigliare ad un cuore di foca rovesciato, questo è infatti in eschimese il significato del nome, ci riempie di eccitazione: la prima parte del viaggio sta per finire.

Lo sbarco con chiatte a motore, la nave non può infatti entrare nel porticciolo, la ricerca delle casse dei materiali nel magazzino del porto, la sistemazione di uomini e bagagli in una specie di rest-house, i contatti con la polizia ed il perfezionamento degli accordi per il noleggio dell'imbarcazione che ci dovrà far proseguire verso nord impegnano un po' tutti. La cittadina di Umanak affacciata sul porticciolo risulta molto gradevole di aspetto specie dal mare; le case, quasi tutte in legno e di architettura che ricorda quella della campagna danese, sono di vari vivaci colori che contrastano con il colore delle rocce granitiche, su cui sorgono. La grande moltitudine di cani da slitta legati fuori delle case (pare che nel villaggio vi siano circa 1.500 di tali animali), i tralicci di legno con il pesce appeso a seccare ed a volte con la slitta posta sopra il tutto, l'ululare di tutti i cani insieme, l'odore del pesce, sono la dominante di queste località.

Un altro fatto che colpisce è che il pesce, maggiore risorsa economica del Paese, è utilizzato solo dalle industrie di lavorazione e congelamento e non esiste praticamente la possibilità di acquistare del pesce se non rivolgendosi a quello surgelato che si vende nei supermercati, molto bene organizzati e del tutto simili a quelli che si trovano da noi.

E finalmente il primo luglio tutto è caricato a bordo di un piccolo peschereccio che ci avrebbe portato ancora più a nord.

Dovevamo percorrere 80 miglia fino alla costa settentrionale della penisola di Akuliaruseq che dopo esame delle carte e delle altre notizie di cui eravamo

in possesso ci era sembrato il luogo più adatto a porre il nostro campo base. La navigazione, durata circa 12 ore, fu delle più interessanti per la varietà del paesaggio che si presentava ai nostri occhi: montagne dall'aspetto sempre serio, quelle della penisola Wegener e dell'isola Upernivik ed all'uscita dello stretto di Inukavsaik finalmente anche quelle della penisola di Akuliaruseq, la "nostra penisola".

Le acque sempre più ingombre di ghiacci, il tortuoso procedere dell'imbarcazione nel cercare il passaggio tra iceberg di tutte le dimensioni e la ricerca del punto più adatto allo sbarco ci impegnarono per le ultime ore. Scegliemmo una spiaggia di sabbia e grossi ciottoli a circa metà del fiordo Kaugerdluk che bagna a nord la penisola di Akuliaruseq subito ad ovest di un grosso ghiacciaio che si getta in mare con una imponente seraccata.

Rimanemmo un poco in dubbio prima della scelta in quanto dal mare non era evidente come avremmo poi potuto, evitando le seraccate, mettere piede nel ghiacciaio per procedere verso l'alto, ma, specie nella destra qualche possibilità sembrava esserci e comunque confidammo anche in un po' di fortuna.

L'operazione di sbarco, sotto la pioggia e con parecchi viaggi tra la barca e la spiaggia a mezzo del battello di servizio, non fu delle più piacevoli. Nebbie basse avvolgevano a tratti la costa e ci sentivamo un poco oppressi dall'ambiente che ci circondava.

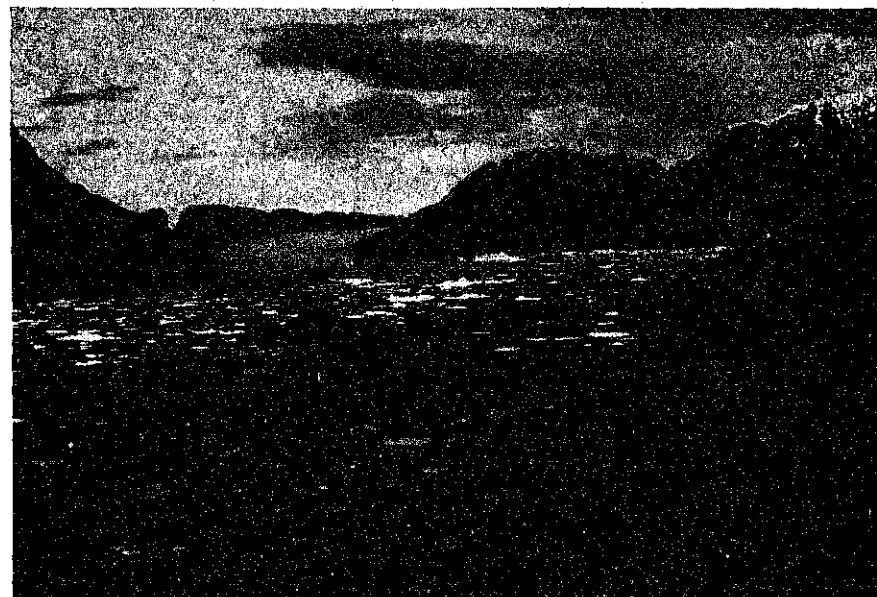
Salutammo il comandante ed i due uomini che costituivano l'equipaggio del peschereccio e demmo loro appuntamento per il 12 luglio; sarebbero venuti a riprenderci verso sera nello stesso luogo. Vedemmo la barca, di colore rosso, allontanarsi e scomparire tra gli iceberg del fiordo con un leggero senso di rimpianto. Se per una qualsiasi ragione avessimo avuto bisogno d'aiuto o di metterci in contatto con la civiltà, l'unica possibilità era quella di raggiungere a piedi attraverso ghiacciai sconosciuti e la calotta continentale la località di Marmorilik a 80 chilometri di distanza in linea d'aria.

Il giorno seguente cominciammo ad esplorare l'accesso alla parte superiore del ghiacciaio e prima per la cresta morenica e poi per ripidi pendii rocciosi misti ad erba individuammo l'itinerario che il giorno dopo ci permetteva di raggiungere i pianori morenici posti ad ovest del grande ghiacciaio orientato a sud-ovest che si trova nella parte centrale della penisola. Fu qui che alla quota di circa 800 m. ponemmo il nostro campo avanzato di fronte ad un'altra vallata che, proveniente da sud-est, portava un altro importante ghiacciaio a confluire con quello principale.

Si trattava ora di scegliere quale montagna affrontare. Ve n'erano perlomeno tre che attiravano la nostra attenzione.

La penisola di Akuliaruseq presenta molte cime vergini senza nome; con una lunghezza di circa 60 chilometri ed una larghezza che va dai 15 ai 20 chilometri (una regione montuosa lunga come la porzione di catena alpina che va dal passo del S. Bernardo a Magugnaga) appaiono sulla carta danese al 250.000 solo sei nomi di cui uno solo riferentesi ad una cima.

Salendo al campo alto.



Il ghiacciaio e la spiaggia del campo base



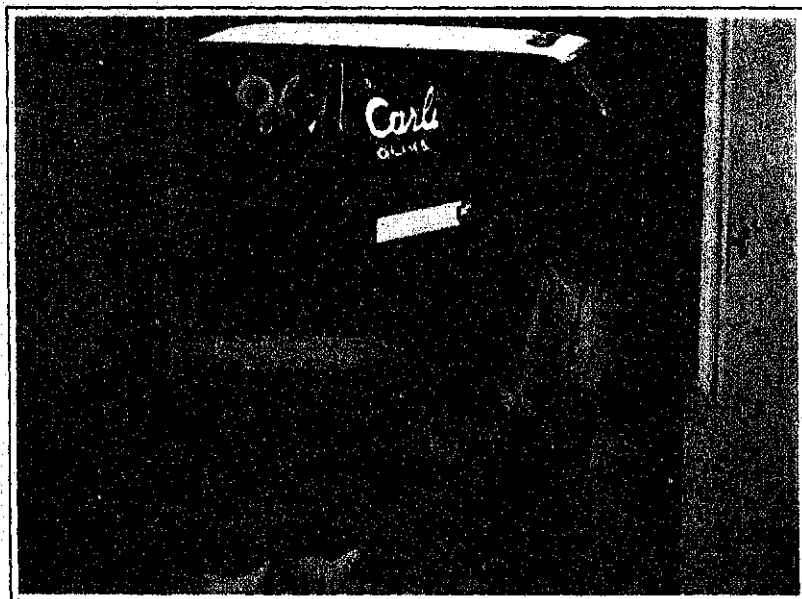
dal 1911

Olio Carli

OLIO DI OLIVA

ATTENZIONE!
OFFERTA VALIDA
FINO AL
15 DICEMBRE 1981

CCB Torino



Olio Carli, olio da buongustai

Dal 1911 la ditta FRATELLI CARLI produce solo olio di oliva della migliore qualità, un olio che non si trova nei negozi. Proprio così: l'OLIO CARLI è riservato ai privati consumatori.

È olio di oliva dolcissimo e profumato, limpido e leggero, dal bel colore dell'oro. È "speciale" e lo dimostra: infatti l'OLIO CARLI è tutto olio di oliva garantito a qualsiasi analisi.



L'OLIO CARLI è confezionato in damigiane, secchielli, bottiglioni, bottiglie ed in lattine. Il costo dei recipienti è compreso nel prezzo.

Anche Lei, scegliendo l'OLIO CARLI, può assicurare alla Sua famiglia un alimento sano, tutto di oliva.

L'OLIO CARLI è perfettamente digeribile, ideale anche nelle diete più delicate.

Due parole sulla storia dell'Olio Carli

La ditta FRATELLI CARLI produce da 70 anni il tipico olio della Riviera: limpido, profumato di oliva, di gusto pieno e rotondo, un olio veramente sincero che merita di essere assaggiato.

Queste qualità hanno meritato all'OLIO CARLI, nei tanti anni trascorsi dalla fondazione della ditta, numerosi riconoscimenti e premi. Un tempo se ne forniva anche la Real Casa; oggi l'OLIO CARLI viene ancora inviato a S.S. il Sommo Pontefice nella Città del Vaticano.

Grazie ad un nuovo e moderno frantoio, l'OLIO CARLI è disponibile anche per un ristretto numero di nuovi Clienti che, come Lei, vorranno offrire

questo splendido olio alla propria famiglia.

In pochi giorni

l'Olio Carli a casa Vostra

L'OLIO CARLI si ordina per posta e viene consegnato in pochi giorni ovunque, sia nel centro delle grandi città che nei paesi più isolati.

Poiché l'olio di oliva è un alimento vivo e delicato, occorre una particolare cura nel suo trasporto. L'OLIO CARLI viaggia sui camioncini con i colori della ditta. Infatti la FRATELLI CARLI dispone di un efficiente, perfetto servizio di trasporto, affidato ad incaricati di fiducia per la consegna a domicilio.

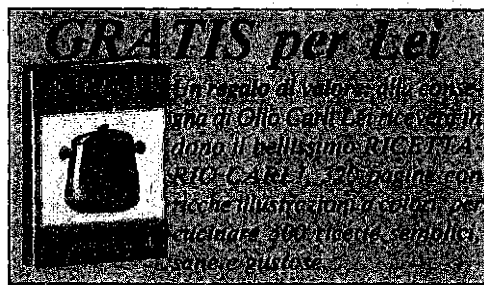
Prenoti anche Lei l'OLIO CARLI: tra pochi giorni potrà far gustare alla Sua famiglia un olio prelibato.

Non invii denaro! L'OLIO CARLI si paga direttamente alla consegna.

Nessuna spesa extra: imballaggio, trasporto e servizio di consegna a domicilio sono completamente gratuiti ed in più, con le confezioni di OLIO CARLI, arriverà a casa Sua anche un prezioso omaggio: il "Ricettario Carli".

Questo libro utilissimo, ricco di preziosi consigli per i lavori domestici e la cucina, è un dono riservato ai nuovi Clienti. Anche Lei potrà riceverlo senza spendere nulla di più.

Spedisca oggi stesso il tagliando d'ordine.



DAL 1911 GARANZIA DI QUALITÀ

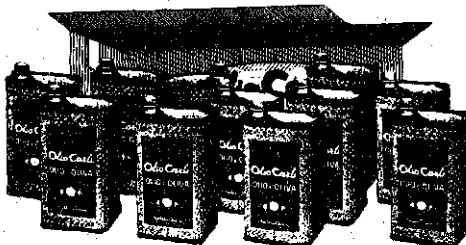
Garantiamo che l'Olio Carli è olio di oliva della migliore qualità.

Se per qualsiasi motivo Lei non lo trovasse di Suo gradimento, ci potrà restituire il quantitativo che ancora Le rimane e noi Le rimborseremo totalmente la differenza.

Fratelli Carli

Fratelli Carli
prod. Olio di Oliva

TAGLIANDO da compilare e spedire in busta chiusa a: Fratelli CARLI - 18100 ONEGLIA (IM)



SI desidero ricevere la confezione di 12 lattine da litri 1, totale litri 12 di Olio Carli. Resta inteso che imballo, recipienti e trasporto al mio domicilio sono compresi nel prezzo. Inoltre riceverò in omaggio il bellissimo "Ricettario Carli".

Alla consegna pagherò direttamente al Vostro incaricato L. 44.900

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
CAP _____
Città _____ Prov. _____
Firma _____

SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

RICORDATE : L'OLIO CARLI NON SI VENDE NEI NEGOZI

L'imbarazzo nella scelta è quindi comprensibile. Optammo per quella in fondo al ghiacciaio di fronte a noi, sembrava tra l'altro la più alta.

Nanupniaqua (2.200 m)

Cima salita il 4 luglio 1981 da: Franco Alletto, Giuseppe Cazzaniga, Giancarlo Del Zotto, Lodovico Gaetani.

Partimmo tardi, alle 10 del mattino dopo lunghi preparativi; approfittavamo delle 24 ore di sole al giorno che non impongono alzatace e che permettono una grande elasticità negli orari.

Impiegammo 6 ore solo per raggiungere la base della montagna a causa della distanza e delle difficoltà dei ghiacciai. La salita si rivelò interessante e piuttosto impegnativa lungo i pendii di ghiaccio della parete nord-est, poi la cresta e la vetta alle 10 di sera con il sole e le fotografie in cima. Panorama entusiasmante, visibilità ottima, fiordi, montagne, ghiacciai, iceberg a perdita d'occhio, un silenzio completo, assoluto, anche l'acqua dei fiordi era immota con i suoi innumerevoli blocchi di ghiaccio galleggianti.

La discesa fino al campo ci impegnò a lungo, arrivammo alle tende alle 6 del mattino stanchi, ma soddisfatti; avevamo scalato una montagna mai salita di circa 2200 m. (la cima massima quotata della penisola è di 2236 m.) in una zona probabilmente mai visitata da nessuno.

Il sei luglio salivano al campo alto Fabio e Bruno mentre Gian Carlo scendeva al campo base dove Mariola era rimasta sola e si fanno progetti per i prossimi giorni.

Il 7 luglio Fabio, Bruno, Lodo e Franzin affrontano con successo un'altra montagna vergine di circa 1800 m. che sovrasta il fiordo ed il campo base e da cui, riferiscono poi, si gode un bellissimo panorama, mentre io da solo faccio un'esplorazione verso sud-ovest lungo il ghiacciaio principale in quanto ho in animo di compiere una traversata lungo le valli interne della penisola.

È con speciale interesse che percorro circa 7 chilometri della vallata, in parte lungo il fiume quasi completamente coperto di neve, in parte nella morena e per gli ultimi chilometri nel ghiacciaio fino al punto

in cui le acque cominciano a scendere sull'altro versante verso il lago a "ferro di cavallo". Il panorama si allarga ed altri importanti ghiacciai si affacciano alla valle principale, compare all'orizzonte anche la Snepyrniden, la montagna più nota della penisola già salita parecchi anni fa. Il proseguire in quella direzione appare interessante, ne parlo con gli amici la sera al campo e Lodo conferma il suo interesse al progetto.

L'8 luglio si smonta quindi il campo e mentre Lodo ed io partiamo con una tenda e l'occorrente per 3 giorni verso sud, gli altri con il resto del materiale scendono al campo base.

In poco più di due ore siamo al punto da me raggiunto il giorno prima e siamo poi costretti ad un lungo giro nel ghiacciaio coperto di detriti per poter proseguire oltre il lago; varie "sorprese" come grossi crepacci, laghetti, muri di ghiaccio, profondi avvallamenti, ci fanno perdere un po' di tempo, ma proseguiamo osservando con interesse tutto ciò che ci circonda. Belle montagne, nuove vallate laterali, confluente con altri ghiacciai, prati verdi, acquitrini, fiori bellissimi, sassie orribili, laghi gelati, laghi liquidi; per tre giorni e per circa 40 chilometri camminiamo, osserviamo, fotografiamo, costruiamo ornetti ai passi, ammazziamo zanzare. L'ultimo giorno mentre stiamo per arrivare nuovamente sulle rive del nostro fiordo riusciamo, via radio, a parlare con i nostri amici che, niente di meno, ci verranno incontro alla "spiaggia dei comaschi" che dista circa 7 chilometri dal nostro campo, con un piccolo battello pneumatico munito di motore fuoribordo di 4 cv. Con incredibile puntualità, mentre noi arriviamo al mare, Fabio, Mariola e Franzin arrivano alla spiaggia evitando gli ultimi blocchi di ghiaccio: sono saluti, grida di gioia, abbracci specie per Mariola che non vediamo da parecchi giorni essendosi sacrificata a gestire il campo base fin dal primo giorno.

La navigazione nel fiordo con il battello pneumatico che Fabio ha portato da Como, tra iceberg grandi, piccoli e piccolissimi è un piacere che difficilmente si può immaginare; lo assaporiamo come un premio per la lunga traversata.

Al campo, con le comodità più complete, vi sono persino gli sgabelli per sedersi a tavola, passiamo ore

piacevoli a chiacchierare, mangiare e poltrire, non abbiamo fretta, ci verranno a prendere solo domani.

Franco Alletto

Asannitorujuk (1790 m)

Cima salita il 7 luglio 1981 da: Giuseppe Cazzaniga, Bruno Gabaglio, Lodovico Gaetani e Fabio Masciadri.

Dal campo alto (m. 750) si scende per qualche decina di metri di quota, seguendo la sinistra orografica della valle di Timumanikavska, poi si risalgono ripidi pendii di facili rocce e sfasciami fino a raggiungere l'imponente testata di un ghiacciaio che scende da una larga sella (m. 1600) la quale divide la lunga dorsale nevosa che adduce alla vetta del pizzo CAI Como da una cima isolata chiamata dai salitori: "Asannitorujuk" (m. 1788). Aggirata la testata sulla sinistra orografica si risale con qualche difficoltà tutta la lingua glaciale sin nei pressi della larga sella sommitale che si affaccia sui fiordi di Kangidleg e di Karrat con un salto di oltre mille metri.

Dalla sella si procede verso destra, per pendio glaciale moderatamente ripido, fino a raggiungere una cresta in parte rocciosa e in parte nevosa.

Per rocce rotte e instabili in breve si raggiunge la vetta.

Tempo di salita: ore 6. L'ascensione è stata facilitata dalle ottime condizioni del ghiaccio e della neve.

Questo racconto vuol essere un invito a chi cerca nuovi orizzonti e nuove montagne.

Mancando il disagio dell'alta quota cadono anche tutti i problemi relativi. Questo fatto influenza l'approvvigionamento viveri e la necessità di medicinali. Per i viveri bastano i supermercati locali, per i medicinali ci siamo serviti della cassetta prontosoecorso Artisana, di Euclorina in buste, di collirio, Lasonil, Cortisonchemicetina, Optalidon e Somacomplex.

Come energetici e correttivi dell'acqua di fusione abbiamo usato Polase e Generman, come "carburante da salita" Galatine Polenghi e Duogel.

Indispensabili si sono rivelate le ricetrasmittenti Sommercamp; utilissimi i bastoncini da sci-alpinismo regolabili della ditta Bert di Inverigo. Contro le insopportabili zanzare munirsi di Autan.

IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
tel. 5062475 - 5061826

Sofmiou®

UN GUANTO PER ARRAMPICARE



ESPERIENZA E TECNICA UNITI A COLLAUDI SEVERISSIMI CON LA FAMOSA GUIDA ALPINA GIANCARLO GRASSI

- TOMAIA in pelle scamosciata in un unico pezzo
- SUOLA in AIRLITE
- INTERSUOLA a "cingolo" (brevettata)
- MISURE dal 3 al 13 nelle taglie stretta - media - larga
- CONFEZIONE con un paio di soles di ricambio

MM Montelliana

Calzaturificio «LA MONTELLIANA» di Vello e Follador s.n.c.
31040 Venegazzù di Volpago del Montello (TV) - Via Dalmazia 11/b -
Tel. (0423) 82129 - 82569 - TLX 411145



Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

C'è un mare di esperienza.

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigiana di maglieria e calzetteria.

C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali.

Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

Ci sono fiumi di idee.

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.

Riflessioni dopo un corso di alpinismo

Ho dovuto riflettere prima di scrivere qualcosa sul nostro ultimo corso di alpinismo.

Appena finito il corso, un amico, col quale scambievo alcune idee, mi dice che secondo lui le scuole di alpinismo non servono: sarebbe meglio portare in montagna un amico insegnandogli di volta in volta il modo corretto e sicuro per andarci, così ne guadagnerebbe il rapporto umano, mentre il dilungarsi della cosa nel tempo permetterebbe una migliore assimilazione.

Vi giuro che ciò mi ha un po' scocciato e lasciato senza parole, anche perché conosco bene quest'amico e so che è anche una voce autorevole nel campo alpinistico.

Io sono un convinto assertore dell'efficacia della scuola e un dubbio così forte mi ha imposto una riflessione: quale è la differenza tra un insegnamento fatto in una scuola e quello fatto individualmente? Dei vantaggi del secondo caso, che ho citato prima, sono convinto, però non bastano per farmi ricredere sulla scuola. Per prima cosa se un corso fatto da una scuola non è impostato soprattutto nel fare troppo in fretta le cose per sacrificare il meno possibile l'attività individuale, questi vantaggi non sono esclusi; secondo avendo una scuola il dovere di svolgere durante un corso anche attività culturale, automaticamente l'insegnamento diventa più completo.

A questo proposito si impone di approfondire questo secondo punto, che credo sia un po' la spina nel cuore di molte scuole e di molti istruttori.

Cosa si intende per attività culturale? Io penso innanzitutto che fare cultura in una scuola sia anche il modo di non ridurre l'alpinismo alla semplice arrampicata su roccia o ghiaccio, all'impegno di un attrezzo anziché di un altro, all'effettuazione di un passaggio più o meno acrobatico.

È un po' come dare ossigeno all'alpinismo ridotto spesso ad un confronto fisico o ad un test psicologico, cose sacrosante, ma riduttive se isolate.

A volte il massimo dell'espressione culturale di una scuola è rappresentato dalle sole lezioni teoriche previste in un corso di alpinismo; addirittura spesso sono impoverite e ridotte a quelle poche ritenute "indispensabili".

Un grosso successo sarebbe che tutti noi istruttori fossimo convinti di questa necessità-dovere e che magari "sprecassimo" qualche giornata a trovare un sistema più idoneo per rendere più interessanti ed attuali queste lezioni, che spesso sono un soliloquio di chi le espone e un concerto di sbadigli da parte degli ascoltatori.

Certo che pretendere di esporre dei concetti di topografia o di geologia, ad esempio, in due ore, vuol dire concentrarli più di un dado da brodo; quindi pretendere di essere seguiti è veramente un po' troppo. Come si sono dedicate tante giornate allo studio di una piccozza nuova o di un chiodo diverso, così si potrebbe anche trovare il tempo per migliorare queste cose altrettanto importanti.

Ma l'idea di fare cultura insegnando l'alpinismo non si può fermare all'esposizione di quattro nozioni imposte da un programma tipo. Per esempio: perché non illustrare i luoghi che si visiteranno durante un corso non solo geograficamente e geologicamente, ma anche storicamente, ecologicamente? magari cercando di trovare per queste esposizioni spazi e momenti diversi dalle due ore serali presso la sede del CAI.

Allora forse si dirà un po' meno che le scuole di alpinismo sono strutture burocratiche e l'insegnamento sarà più costruttivo sia per gli allievi che per gli istruttori.

Erminio Beati

Giochi della Gioventù

Dal 5 all'11 ottobre prossimi avrà luogo a Roma la manifestazione nazionale dei XIII Giochi della Gioventù. Per la prima volta saranno presenti a queste finali oltre 10.000 giovani dai 12 ai 18 anni di tutte le province d'Italia, secondo la nuova impostazione dei Giochi, tendente a stimolare una sempre più forte partecipazione all'attività sportiva promozionale nel nostro Paese.



VACANZE SULLA NEVE AL Rifugio Monte Bianco 1700 m

VAL VENY - COURMAYEUR (VALLE D'AOSTA)

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna.

**SETTIMANE BIANCHE DA L. 108.000
PIU' QUOTA IMPIANTI L. 78.000**

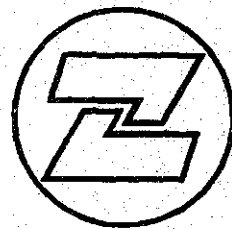
• Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio» • Tutte le camere riscaldate • Scuola di sci in loco • Sci fuori pista

Per informazioni e iscrizioni richiedere opuscoli speciali a: LINO FORNELLI - Rif. C.A.I.-UGET Val Veny 11013 COURMAYEUR (AO) - Tel. (0165) 93.326 (abitazione) - (0165) 89.215 (rifugio)



"ZAMBERLAN"

qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio
Zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam

Dolomite per lo sci alpinismo



Transalp
Modello in poliuretano

Scarpetta interna estraibile, in pelle montata a mano, suola in gomma, che diventa confortevole scarpa da riposo da rifugio. Allacciatura rapida con gancio autobloccante, imbottitura anatomica, fodera in termolana, sottopiede interno in feltro.

Doppio gambetto brevettato a fissaggio laterale: permette la marcia con il semplice allentamento della leva superiore.

Bottoni di fissaggio per ghetta (optional) in nylon impermeabile anistrappo, con chiusura regolabile e bordo superiore elastico.

Leve dotate di molla, per evitare lo sganciamento durante la marcia.

Leva centrale a regolazione micrometrica senza sporgenze laterali.

Patellone completamente ribaltabile per la più facile calzatura con la scarpetta ai piedi.

Snodo con vite di regolazione dell'inclinazione del gambetto (sci-marcia).

Suola in Vibram montagna, sostituibile.



Dolomite

Dolomite S.P.A. 31044 Montebelluna (TV)
Tel. (0423) 20941 Telex 410443



L'attività del CAI per la protezione della natura alpina Documento programmatico

Il Club Alpino Italiano, fin dalla sua fondazione, si è proposto il compito statutario di diffondere l'interesse per i territori montani, riconoscendo l'importanza della montagna come ambiente naturale di profondo valore e significato e la validità della presenza umana in essa, (essendo del resto quasi tutta la montagna italiana marcata da antropizzazione più o meno spiccata), purché concepita nel quadro di un nuovo rapporto tra l'uomo stesso e l'ambiente naturale: in modo cioè da trovare un nuovo equilibrio tra l'esigenza della conservazione di tale ambiente e quella d'un armonioso sviluppo della società umana che vi è inserita.

Si ritiene pertanto che la politica protezionistica del Club Alpino Italiano dovrebbe essere indirizzata sulla base dei seguenti obiettivi di principio:

1) Tutela integrale dell'alta montagna, in particolare ghiacciai, creste, vette ed elementi morfologici dominanti o caratteristici.

L'alta montagna nel suo complesso rappresenta l'ultimo ambiente naturale non antropizzato dell'Europa, e riveste (anche per tale motivo) una importanza assolutamente eccezionale.

2) Classificazione e rigorosa tutela di tutte le più notevoli peculiarità dell'ambiente montano, tanto di rilevante quanto di limitata estensione.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai Parchi Nazionali, ai Parchi Regionali e alle Riserve Naturali per potenziare l'efficienza di quelli esistenti, per promuovere la creazione di nuovi, affinché le leggi di istituzione e di gestione di Parchi e Riserve li presentino quali fulcro di qualsiasi progetto di riqualificazione del territorio.

I Parchi e le Riserve nascono dalla necessità di salvaguardare il significato di una zona di preminente interesse naturalistico, educativo, culturale, scientifico, non per allontanarla irrimediabilmente dagli uomini ma, anzi, per farne il modello di quello che dovrebbe essere ovunque il corretto uso delle risorse ambientali.

3) Strade e infrastrutture viarie:

— Evitare la proliferazione indiscriminata di strade, piste, carrozzabili, camionabili, trafori e simili.
— Nel caso di costruzione di nuove opere, vanno valutate attentamente le conseguenze economiche, viarie, paesaggistiche e sull'assetto idrologico.

— Distinguere tra la viabilità esistente una rete di riconosciuta necessità territoriale, economica e sociale da conservare e mantenere in buono stato, individuando tuttavia, accanto a strade accessibili liberamente a tutti, anche strade di servizio ed accesso vietato od altamente selezionato (ad esempio solo per attività silvopastorali).

— Riconvertire in piste o tratturi, anche con interventi di restauro ecologico, buona parte della viabilità inutile e dannosa, impossibile da curare e pericolosa per l'integrità dell'ambiente.

4) Opere varie complementari:

— Evitare l'indiscriminata penetrazione motorizzata nell'ambiente naturale montano, in particolare l'uso dei fuoristrada.

— Limitare rigorosamente l'uso di natanti a motore nei laghi alpini.

5) Mezzi di salita artificiali:

— Ragionata opposizione a nuove opere a fune e soprattutto a quelle progettate per raggiungere vette, valichi, ghiacciai, rifugi o che comunque si spingano nell'alta montagna.

— Regolamentazione in senso restrittivo dell'uso degli elicotteri, aerei e motoslitte sull'arco alpino e lungo la catena appenninica, limitandone l'impiego ai casi di assoluta e accertata utilità.

6) Riconoscere l'esigenza che qualsiasi opera o intervento antropico va avvalorato da una preventiva considerazione dei seguenti tre aspetti:

— Inserimento in un quadro di pianificazione territoriale e programmazione civile.
— Valutazione di tipo economico, con analisi costi-benefici.

— Studio dell'impatto di carattere ecologico ambientale.

7) Insediamenti fissi in montagna:

— Individuare nella media e bassa montagna la fascia di abitabilità permanente per l'uomo, evitando soluzioni ed interventi di tipo massiccio ed industrializzato, favorendo quelli gradualmente ed a misura d'uomo.

— Tendere al recupero ed alla vitalizzazione dei vecchi centri abitati e dell'architettura tradizionale.

8) Insediamenti temporanei in montagna:

— Conservare il carattere originario di dimora non fissa, ben inserita nell'ambiente ed ecologicamente compatibile con le risorse naturali circostanti.

— Recuperare per usi multipli tutti gli insediamenti tradizionali montani.

— Distinguere nettamente le aree destinate ad attività turistiche attrezzate, in linea di principio concepibili soltanto in zone già antropizzate, dalle aree destinate ad un uso turistico di tipo leggero, dando ad entrambe le categorie adeguata e precisa regolamentazione.

9) In caso di inserimenti industriali in ambiente montano, privilegiare, in linea di principio, iniziative del tipo industrie leggere e non inquinanti.

10) Cave, prelievi minerari e fluviali.

— Limitare i prelievi e gli interventi allo stretto necessario, assoggettandoli a regole e controlli assai attenti.

— Imporre, fin dove possibile, il ripristino dello stato dei luoghi mediante opere appropriate di restauro ecologico.

— Escludere le aree di primario valore paesaggistico o di grande significato ambientale.

11) Attività sciistiche:

Incoraggiare lo sci di fondo, lo sci-alpinismo, lo sci-escursionismo.

— Scoraggiare la proliferazione degli impianti e delle piste esistenti, evitando, fin dove possibile, nuove iniziative.

— Accettare, in caso di provata utilità sociale ed economica locali, solo gli eventuali nuovi impianti inseriti in una adeguata pianificazione globale, limitando all'indispensabile l'alterazione dell'ambiente preesistente.

12) Tradizioni locali:

— Riscoprire e rivalutare tutta la cultura tradizionale, onde evitarne la scomparsa.

— Valorizzare anche l'autentico artigianato locale, fondato su tradizioni ancora significative, senza cedere a compiacimenti verso un folklore di maniera, soltanto esteriore.

— Collaborare alla creazione di scuole artigianali qualificanti.

13) Tutela del patrimonio forestale:

— Reintroduzione di essenze tipiche dei luoghi ove si svolgono i rimboschimenti.

— Evitare il conferimento indiscriminato.

— Provvedere nei modi migliori e con le tecnologie più adatte a prevenire e combattere il grave fenomeno degli incendi boschivi.

— Per lo sfruttamento economico delle superfici boschive attenersi ai piani di assetto dei comuni o delle comunità montane.

14) Tutela del suolo:

— Richiesta di pianificazione per bacini idrografici, volta al conseguimento del migliore equilibrio idrogeologico possibile, limitando al massimo interventi che provochino squilibri ecologici.

15) Attività zootecnica:

Appoggio alla diffusione di tecniche di allevamento adeguate alle specifiche condizioni ambientali, con precisi limiti di carico per evitare fenomeni di sovrassfruttamento.

— Esclusione di aree di particolare valore naturalistico.

— Incentivazioni particolari in fasce ottimali per il recupero di certe attività tradizionali e la rivitalizzazione degli ambienti umani legati alla montagna.

16) Sostegno ad iniziative per la diffusione, nel settore agricolo montano, di soluzioni intese a diffondere tecniche e pratiche di agricoltura per produzioni di qualità anziché di massa.

17) Tutela della fauna selvatica:

— Sostegno al progressivo ripopolamento di vaste aree montane, per scopi collegati all'equilibrio ecologico, alle ricerche scientifiche, ad attività culturali e ricreative non aggressive.

18) Impostazione di una chiara politica in materia venatoria. Pur essendo senza dubbio auspicabile che in un prossimo futuro il rapporto dell'uomo con la natura non debba più in nessun caso presupporre forme di violenza gratuita, si constata però che oggi le attività della caccia rappresentano ancora per alcuni un modo per avvicinarsi all'ambiente naturale. Si ritiene comunque necessario stabilire i limiti e le condizioni in cui tali attività venatorie potrebbero risultare tollerabili.

19) Necessità di una chiara e restrittiva disciplina riguardante la realizzazione di nuovi rifugi, bivacchi fissi, vie ferrate, in conformità agli articoli precedenti.

— Ricerca di soluzioni atte ad evitare accumuli di rifiuti presso i rifugi e di soluzioni non inquinanti per il fabbisogno energetico.

20) Politica di autodisciplina del Club Alpino Italiano. L'efficacia e la credibilità di qualunque iniziativa che il C.A.I. volesse intraprendere in difesa dell'ambiente montano, verrebbero gravemente compromesse qualora le molteplici attività del sodalizio non fossero improntate ad assoluto rigore e coerenza per quel che riguarda la tutela dei valori ambientali.

Il Club Alpino Italiano dovrebbe tendere a rappresentare, a tutti i livelli e in ogni circostanza, l'esempio di come sia possibile avvicinarsi alla montagna e viverne le bellezze senza in alcun modo degradarne il significato.

A questo scopo, per ogni azione che coinvolga problemi di tutela dell'ambiente montano, oltre ad un'ampia e costante sensibilizzazione di tutti i soci, sarebbe opportuna, a tutti i livelli, una cooperazione stretta e responsabile tra le commissioni competenti.

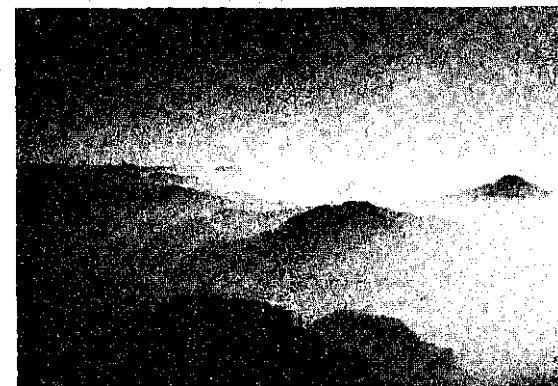
Approvato nella Riunione dei Presidenti Commissioni Regionali P.N.A. del 6 settembre 1981 - Passo Maniva (Bs).

Nella nebbia

Uno squarcio
scopre la verticalità,
cruda,
della roccia.
Laggiù i prati,
le malghe...
ti sorprende
vederle così piccole;
ti aggrappi al granito
(che detesti,
che ami),
consapevole
e sgomento
della tua fragilità.
Poi la nebbia,
pietosa,
torna ad avvolgerti.

Paolo Castello

Foto Giordano Dell'Oro



DIMENSIONE X

I MISTERI DELL'UOMO, DELLA TERRA E DELLO SPAZIO

in edicola

Spesso crediamo di aver trovato nelle conquiste della scienza una risposta razionale a tutto. Ma ogni tanto accadono fatti — navi che scompaiono, misteriosi ritrovamenti archeologici, strane apparizioni di oggetti o di animali misteriosi — che rendono le certezze della scienza illusorie: ad ogni porta aperta se ne trovano cento sbarrate, proprio come aveva detto Einstein. Una dimensione sconosciuta ci circonda, la dimensione del mistero, dell'ignoto, di tutto

quello che la scienza non sa, non può spiegare. Con DIMENSIONE X entrate nel mondo delle scienze parallele, degli UFO, delle creature misteriose, degli sconvolgenti poteri dello spirito umano. DIMENSIONE X è un'enciclopedia che è stata ideata e realizzata con la consulenza di Peter Kolosimo, per scoprire quanto di ignoto vi è ancora nel mondo razionale della scienza, e per esplorare la dimensione incognita dei misteri dell'uomo, della Terra e dello spazio.

120 fascicoli - 10 volumi - 2400 pagine - oltre 5500 illustrazioni a colori e in bianco e nero.

Con il primo fascicolo IN REGALO il secondo. L. 1200

 EDIPEM

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Saper vedere la montagna

Corso di introduzione alla conoscenza delle nostre montagne

Come più volte preannunciato da vari articoli in queste colonne il 15 ottobre, presso la sede, avrà inizio il corso "Saper vedere la montagna", arrivato alla sua seconda edizione.

Quest'anno sarà articolato in dieci lezioni teoriche (tutte svolte in sede) e in quattro gite escursionistico-scientifiche la cui programmazione sarà strettamente collegata alle lezioni stesse.

La quota di partecipazione di L. 35.000 comprende oltre al posto riservato alle lezioni (che sono infatti aperte a tutti) il costo delle quattro gite ed una "dispensa" in corso di preparazione, che radunerà note con disegni informativi sui vari argomenti trattati.

Le iscrizioni sono aperte dai primi di settembre e proseguono attivamente, per cui chi è interessato deve affrettarsi a mettersi in contatto con la segreteria della sezione.

Come sopra indicato le lezioni aperte a tutti si terranno in sede con l'inizio alle ore 21, secondo il seguente calendario:

- 15/10/1981 - topografia
- 22/10/1981 - geologia
- 29/10/1981 - geomorfologia
- 12/11/1981 - etnografia
- 19/11/1981 - mineralogia
- 26/11/1981 - etnografia
- 10/12/1981 - parchi nazionali
- 17/12/1981 - zoologia
- 14/1/1982 - botanica
- 21/1/1981 - botanica

Le gite, il cui programma dettagliato sarà distribuito volta per volta, saranno:

- 18/10 introduttiva; topografica-naturalistica:
- Prealpi lombarde e Canton Ticino
- 1/11 geologico-geomorfologica: Corni di Canzo o Grigna
- 15/11 etnografica: visita agli insediamenti umani di una vallata alpina.
- 22/11 mineralogica: Appennino settentrionale.

Prossime gite sociali 1981

10-11 ottobre
Traversata Lago Scaffaiolo - Abetone

Appennino Tosco-Emiliano.
Direttori: Gaetani - Levati.

18 ottobre
Val Chiusella - Alpi Graie
Direttori: Zoia - Verga.

25 ottobre
Sentiero della Val Leventina - Alpi Ticiensi.
Direttori: Danner - Levati.

8 novembre
Traversata Chiavari - Rapallo - Appennino Ligure.

Direttori: Zoia Omero.

13 novembre - Venerdì
Pranzo sociale in città.

Prossima attività "Alpes"

Domenica 18 ottobre p.v. - gita nel Biellese o in altra zona. Programma dettagliato in Sede; sarà pure inviato ai frequentatori abituali del Gruppo.

Iscrizioni entro martedì 13 ottobre.

Gruppo fondisti

Programma uscite stagione 1981/82

22 novembre 1981

Sils Maria (Engadina) 1800 m
Itinerario classico che si snoda su facile percorso regolarmente battuto e frequentato, costeggiando il lago di Silvaplana, con dislivelli assai ridotti in un ambiente ampio e maestoso.

29 novembre 1981

Splügen (Grigioni) 1450 m
Percorso articolato su un anello di 12 km con pista perfettamente battuta, con difficoltà contenute, in ambiente di tipo nordico.

6-8 dicembre 1981

Livigno 1800 m
Percorsi turistici su piste battute, fino a 30 km, ad andamento pianeggiante e ondulato, possibilità di escursioni con medie difficoltà e dislivelli.

13 dicembre 1981

Andermatt 1440 m
Percorso turistico su piste battute pianeggianti in ampia vallata fino a Realp (km 8) oltre escursione con sensibili dislivelli e difficoltà.

20 dicembre 1981

Brusson (Val d'Ayas) 1340 m
Percorso turistico-escursionistico su piste battute, primo tratto pianeggiante, segue tratto più impegnativo (disl. 150 m), indi pianeggiante a Champoluc (1560 m) ambiente alpino per complessivi 24 km.

28 dicembre 1981 - 1 gennaio 1982
Asiago (con sistemazioni logistica individuale)

Il paradiso del fondista: alla scoperta dei "Nordici spazi veneti" in ambiente incontaminato su piste battute, gite collettive organizzate in zona con difficoltà graduate sulle possibilità dei partecipanti.

(L'elenco delle gite continua sul prossimo numero)

NB - A seconda delle condizioni di innevamento il suddetto programma potrà essere modificato inserendo possibilmente, al posto di note gite già effettuate negli scorsi anni, nuove località quali: Chiareggio di Valmaenco, Val di Mello e Bagni di Val Masino, Trivigno-lago di Mortirolo, Davos e Films nella valle del Reno in Svizzera.

Iscrizioni alle attività extra corso
Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I., in Via Silvio Pellico 6, mediante versamento della quota.

Per le uscite domenicali a partire dal martedì della settimana precedente a tutto il martedì che precede la domenica; nei giorni successivi le iscrizioni verranno accettate solo fino ad esaurimento dei posti disponibili sui torpedoni già impegnati.

Per le uscite con pernottamento secondo anticipo fissato nel relativo programma dettagliato.

I programmi dettagliati saranno diramati di volta in volta e messi a disposizione presso la Segreteria del C.A.I. (Si prega di non telefonare ma provvedere a ritirarli personalmente).

— La Direzione si riserva di modificare i programmi in funzione dell'innervamento delle piste e di annullare - per giustificati motivi - le manifestazioni avvertendo gli interessati e restituendo le quote versate.

— La Direzione declina ogni responsabilità per eventuali incidenti.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

4 ottobre
"El Gentilin".
Monte Masso del Ferro (m. 1062)
Laveno
Festa degli anziani
Direttore: P. Ferrari

11 ottobre
Gruppo delle Grigne
Traversata alta alpinistica
Direttore: R. Resti.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Castagnata

18 ottobre 1981
al Lago Delio (Lago Maggiore)

Programma
ore 6.15 Ritrovo Stazione P.G.
ore 6.37 Partenza in treno per Luino
ore 9.18 Arrivo a Pino-Tronzano.
Inizio gita.
ore 17.53 Partenza da Maccagno
ore 19.55 Arrivo a Milano P.G.
Da Pino-Tronzano (200 m) si raggiunge Bassano (528 m) e si prosegue per il Lago Delio (930 m) per una mulattiera in un bosco di ca-

stagni. Ore 2.50 circa. Colazione al sacco o al Ristorante-Rifugio Diana presso il Lago Delio. Nel pomeriggio discesa per Maccagno lungo un sentiero che tocca Musignano, Sarangio, Pianca. Ore 2.

Attrezzatura: da montagna.
Quote: Soci SEM L. 5.000 - Soci CAI L. 5.500 - No Soci L. 6.000.
Direttori di gara: Gilberto Grassi - Marco Curioni.

25 ottobre
Gita mare e monti

8 novembre
Pranzo sociale.

La sede è aperta ai Soci nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

Frequentate i nostri rifugi

S.E.M. Cavalletti 1360 m - Grigna Meridionale; custode: Losito Fabio - Telefono 0341 - 590130. Sempre aperto.

M. Tedeschi 1460 m - Pialera - Grigna Settentrionale; custode: A. Pensa - Mandello L. - Telefono 0341 - 732941. Aperto dal 1/5 al 31/10 e tutti i giorni festivi e prefestivi - Tel. 0341 - 955257.

Zamboni-Zappa 2070 m - A. Pedriola M. Rosa - Tel. 0324 - 65313; custode: E. Ronzoni - Macugnaga. Aperto dal 1/6 al 10/10.

A. Omio 2003 m - A. Dell'Oro - Val Masino; custode: Dino Fiorelli - S. Martino Val Masino - Tel. 0342 - 640888 - Aperto dall'1/7 al 31/8 e i festivi e prefestivi di giugno e settembre.

Sezione di Reggio Emilia

Corso Garibaldi, 14 - Tel. 36685

XXVII gitone a Cortina d'Ampezzo

(dal 30 gennaio al 6 febbraio 1982)

Programma
Sabato 31 gennaio 1982
ore 9,30 precise, partenza in pullman da P.le Fiume (RE)
ore 16,00 arrivo a Cortina e sistemazione Spendid Hotel Venezia.

Sabato 7 febbraio 1982
ore 14,30 partenza in pullman da Cortina
ore 21,00 circa, arrivo a Reggio E. in Piazzale della Stazione FF.SS.

Norme ed avvertenze
1) La gita verrà effettuata se sarà raggiunto un numero di 45 partecipanti, fino all'esaurimento dei posti fissati (90).
2) Le prenotazioni debbono essere effettuate esclusivamente in sede entro e non oltre il **15 ottobre** mediante versamento di L. 100.000.

Quote
— Camera a 3 letti con bagno e doccia
L. 365.000

— Camera a 2 letti con bagno e doccia L. 375.000

— Camera singola con bagno e doccia L. 398.000

Dette quote comprendono il viaggio di andata e ritorno in pullman, la pensione completa dalla cena del 30 gennaio al pranzo del 6 febbraio (compresa IVA, tasse, man- ce).

Gita alle Grotte di Frasassi

Domenica 18 ottobre

Si sta organizzando una gita alle Grotte di Frasassi, nei pressi di Genga (Ancona). Ricordiamo a chi non lo sapesse che queste grotte sono considerate le più belle d'Italia, e che ultimamente ne è stata aperta al pubblico un'altra consistente parte. La gita è interessante anche per l'ambiente estremamente suggestivo in cui le grotte si trovano. Il programma definitivo sarà pubblicato sul prossimo notiziario sezionale; fin da ora gli interessati sono pregati di segnalarlo in sede, onde permettere la prenotazione del pullman.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Cena sociale 1981

Si terrà in un ristorante da destinarsi il giorno **14 novembre**. Interventano numerosi.

Assemblea annuale

Si terrà **sabato 21 novembre** per il rinnovo del consiglio '82, '83. In sede esiste già un'apposita lista di iscrizione per i nuovi collaboratori.

Bollino

Si avvisano i ritardatari che l'ultimo giorno valido per il rinnovo della quota associativa 1981 sarà il **20 ottobre**.

Condor

Si invitano tutti i soci a portare in sede entro il 16 ottobre: scritti, poesie, critiche, attività varie, etc., per la messa in stampa dell'annua-

le Condor.

Campeggio

Si è concluso anche quest'anno in maniera sempre più entusiasmante il campeggio Dolomitico a Bellamonte. Attività intensa dei Ns. campeggiatori nei 15 giorni di permanenza. Tutte le ferrate e le vie normali della zona (Catinaccio, Mesules, Pordoi, etc.) per i meno esperti; le varie vie del Sassolungo, Pale di S. Martino, Torre del Valolet, etc. per i più «grintosi».

Ancora una volta un sentito ringraziamento a tutti quelli che hanno collaborato all'organizzazione; e un sempre più caloroso e doveroso grazie alle nostre «donne» per l'entusiastico spirito di sacrificio e di volontà con cui si sono gentilmente prodigate per la buona riuscita del campeggio.

Sezione di Gallarate

Via Volta, 22 Telef. 0331 - 797564

Rifugio «Crosta» all'Alpe Solcio

Hanno avuto inizio i lavori di ristrutturazione dei servizi del rifugio, lavori che si sono resi necessari per adeguarlo alle attuali esigenze.

Alcuni Soci hanno già contribuito donando materiali od assicurando agevolazioni sulle forniture.

I mezzi economici a disposizione sono inferiori alle effettive necessità: confidiamo, pertanto, nella generosità di tutti per poter condurre a termine i lavori nel più breve tempo possibile.

Protezione civile

La Prefettura di Varese, tramite il Comune di Gallarate, ha inoltrato alla nostra Sezione l'invito a comunicare i nominativi di persone disposte a far parte, in qualità di volontari, nel servizio della «Protezione Civile»; servizio che, come è noto, opera nel caso di calamità.

Gli interessati potranno avere informazioni in Sede, dove sono a disposizione i moduli per l'eventuale adesione.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)

tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I. solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

**TUTTO per lo
SPORT POLARE**
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
**SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS**
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Bramani



SCONTO AI SOCI C.A.I.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO - SCI

- MILLET • INVICTA
- CHARLET-MOSER
- LA FUMA • GRIVEL
- KARRIMOR • CAMP
- SIMOND • GALIBIER
- DOLOMITE • ROUGE

Via Visconti di Modrone, 29
Milano - Tel. 700336-791717

Scarpe da montagna Gaerne.

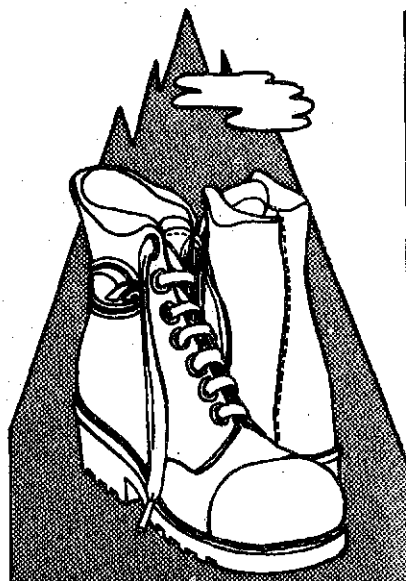
Affidabilità, sicurezza, qualità.

Tutti i materiali
sono a concia
naturale
e impermeabili.

Tutti i sottopiedi
sono in vero cuoio.



Gaerne di Gazzola Ernesto - Coste di Maser (TV) - Italy



SC
Spediteci
oggi stesso
questo stesso
con il vostro nome,
cognome e indirizzo.
Riceverete gratis i pieghevoli
illustrati della nostra
produzione, ed i negozi dove
potrete acquistarli.

SALOMON[®]

IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

COLLARE IMBOTTITO

svasato posteriormente per un maggior comfort specialmente nelle discese su pendii ripidi.

TAGLIO ANTERIORE E POSTERIORE

a tenuta d'acqua, aiutano e facilitano i movimenti naturali del piede, specialmente la flessione del collo del piede.

LAMA IN ACCIAIO

sagomata per dare la giusta rigidità allo scarpono nelle arrampicate su roccia. Piazzata a sandwich tra il sottopiede e l'intersuola in cuoio.

SUOLA VIBRAM

a mescola particolare studiata per una presa sicura su roccia.

LINGUA IMBOTTITA

e sagomata nella parte superiore in maniera da proteggere il collo del piede da indolenzimenti. Grazie alla sua striscia in velcro mantiene la posizione, senza ruotare lateralmente.

GANCIO AUTOBLOCCANTE

che vincola il laccio a metà scarpono in maniera che si possano utilizzare due diverse tensioni del laccio per la parte superiore ed inferiore.

GANCI PASSANTI BREVETTATI

Grazie alla loro struttura particolare anche dopo anni d'uso non ruotano attorno al rivetto, mentre invece se ciò avvenisse causerebbe l'entrata d'acqua attraverso la tomaia, che grazie anche al soffiante in un unico pezzo ha un'ottima resistenza alle infiltrazioni.

**ARTICOLO 830
PER SPECIALIST
IN ARRAMPICATA**

CALZATURIFICIO SCARPA

31010 ASOLO
Via Bassanese 122

telefono 0423 52132

